

2/2017

# Economia della Cultura

Rivista trimestrale  
dell'Associazione  
per l'Economia della Cultura



il Mulino

# ECONOMIA DELLA CULTURA

Anno XXVII, 2017 / n. 2

---

Cultural Economics - Économie de la culture - Economia de la cultura

## SOMMARIO

### TEMA – CULTURA, SALUTE, BENESSERE CULTURE, HEALTH, WELLBEING

<i>Nota introduttiva</i> di Carla Bodo e Pier Luigi Sacco	153
<i>Introductory note</i>	159
Pier Luigi Sacco, <i>Health and Cultural welfare: A new policy perspective?</i>	165
Enzo Grossi, <i>Evidenze cliniche dei rapporti tra cultura e salute</i>	175
Rod Fisher, <i>Arts and Health in the UK: No longer in the margins of public policy?</i>	189
Daniel Fujiwara, Ricky N. Lawton and Susana Mourato, <i>The health and wellbeing benefits of public libraries</i>	203
Kevin V. Mulcahy, <i>NEA and Grant-Making for Health-Related Programs</i>	213
Carla Bodo <i>Cultura e salute in Francia al centro delle politiche pubbliche</i>	219
Jaana Erkkilä-Hill, <i>The Finnish way to arts for well-being</i>	227

# L'OSPEDALE SANT'ANNA COME LABORATORIO DI INNOVAZIONE

IL CASO DELLA FONDAZIONE MEDICINA A MISURA DI DONNA

di SENDY GHIRARDI\*

*Summary*

## **Turin as a laboratory of a new cultural welfare**

*The Sant'Anna Hospital in Turin is one of the oldest and largest gynecological-obstetric hospitals in Europe. It becomes the first hub of Fondazione Medicina in Misura di Donna Onlus, which collaborates with public institutions in the path of scientific research and technological innovation. The Foundation combines training and information, starting from promoting health through better lifestyles, in which culture plays an important role. It also meets the hospital staff needs to improve environmental care conditions. The Onlus has developed the «Culture & Health» cooperative research-action platform – along with the University of Turin and the Sant'Anna hospital itself – in order to carry out experimental and innovative projects, like Arts Yard (dealing with the aesthetic quality of hospitals), Musical Vitamins (accompanying oncological therapies) and Born with Culture.*

*Keywords:* medical humanities oriented approach, public hospital research, visual landscape, audience engagement

*JEL code:* I3

## **1. Premessa**

Il Sant'Anna di Torino si posiziona tra i più antichi e grandi ospedali ginecologico-ostetrici d'Europa. Sede universitaria della scuola di specializzazione dal 1728, offre 432 posti letto, 12mila interventi chirurgici, oltre 120mila prestazioni ambulatoriali e quasi 600mila di alta specializzazione (nello studio e la cura dei tumori femminili, nella medicina della riproduzione, nell'uroginecologia e nel trattamento delle patologie della madre e del

\*Dottoranda di ricerca – IULM – Via Carlo Bo 1 – 20143 Milano, e-mail: sendyghirardi@gmail.com

feto). Con oltre 7mila parti annui, da genitori provenienti da 85 Paesi, è una realtà multiculturale, definita «*il ventre gravido del Continente*» dall'artista Michelangelo Pistoletto<sup>1</sup>.

A Torino è in corso il progetto per la realizzazione del futuro Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione (PSRI), un polo integrato per la ricerca, la formazione clinica, la didattica e la residenzialità d'ambito, con le strutture ad alta complessità dei principali ospedali cittadini e le Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Torino: un progetto ambizioso che si svilupperà nei prossimi due decenni.

Nel frattempo, l'edificio che accoglie l'ospedale Sant'Anna, condiviso tra Università di Torino e azienda ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino, nato agli inizi del secolo scorso e oggetto di numerosi interventi di ampliamento funzionale, non riflette l'alta qualità delle prestazioni e della ricerca scientifica, attestata da primati e numerosi *award*<sup>2</sup>.

## 2. La Fondazione Medicina a Misura di Donna. Un *hub* sperimentale che mette al centro la Persona

Dal vissuto e dalle sollecitazioni del personale dell'Ospedale che nutre il bisogno di migliorare le condizioni ambientali per la cura, nel 2009 nasce la Fondazione Medicina a Misura di Donna Onlus: si uniscono donne della società civile impegnate in diverse professioni, per affiancare le istituzioni nel percorso di umanizzazione dei luoghi, nell'innovazione tecnologica, nella ricerca scientifica coniugate alla formazione e all'informazione, partendo dalla promozione della salute con corretti stili di vita.

L'Ente, presieduto dalla prof. Chiara Benedetto<sup>3</sup> direttore della Struttura Complessa Sanitaria Dipartimentale I dell'Università di Torino, ha sede operativa presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino, scelto come primo *hub* di intervento.

Patrimonializzato dalle fondatrici, la Onlus ha adottato «il modello 100%», ovvero opera senza costi di struttura, muovendo cittadinanza attiva, moltiplicando il contributo dei propri consiglieri con professionisti, imprese e cittadini del territorio per aggregare competenze, forniture *in kind*, risorse finanziarie e per la diffusione dei messaggi.

La strategia d'azione è basata sui principi della partecipazione attiva, elemento centrale per la qualità dell'esperienza sociale. Gli interventi in ospedale si basano sui reali bisogni espressi da chi lo anima e dal coinvolgimento della comunità esogena ed endogena per disegnare un cambiamento condiviso, progettato e con fondi privati in cooperazione con la parte pubblica (*design thinking*). In questa direzione il primo atto della Fondazione è stata una ricerca, in collaborazione con l'Università di Torino: una campagna professionale di ascolto in profondità, con *focus group* con i diversi *target* di popolazione coinvolta (medici, infermieri, personale ausiliario, pazienti e le loro famiglie, studenti), al fine

di identificare il percepito e definire le priorità di intervento.

Dall'indagine è sorprendentemente emersa una richiesta principale, trasversale a tutti i gruppi analizzati: modificare le caratteristiche percettivo-sensoriali dell'ambiente, conferendo valore semantico agli spazi; eliminare il grigio dominante, «*la ruggine che corrode la fiducia*», partendo da un nuovo caldo benvenuto nell'ingresso; lavorare sul *wayfinding* ovvero sull'orientamento all'accesso e sulla facilità di raggiungere la meta; introdurre *landmarks* che conferiscano allo spazio una identità, favorire la *privacy*, trasformare le aree di attesa in ambienti per l'interazione sociale e soprattutto dare vitalità ai reparti. Aree chiave, che all'epoca dell'analisi erano fonte di *stress*. Sulla base di dense valutazioni organizzative consegnate alla Direzione Ospedaliera, la Fondazione ha disegnato la propria strategia di intervento di lungo termine. L'Ente, come si evince dallo statuto, ha scelto di operare in alleanza con il settore pubblico, fin dagli esordi, con progettualità sinergiche e innovative che da buone pratiche possano diventare prassi e che abbiano la possibilità di alimentare le politiche con le evidenze degli impatti.

Nel 2010 la Onlus ha stipulato una convenzione con l'Università di Torino e la Città della Salute e della Scienza di Torino per le progettualità all'interno del Sant'Anna, in base alla quale sono stati sviluppati congiuntamente nell'Ospedale interventi strutturali architettonici, risemantizzate venti aree, avviati progetti di ricerca e formazione, implementata la dotazione di apparecchiature scientifiche di nuova generazione, concepiti percorsi di informazione, oltre all'inedita piattaforma «Cultura e Salute» che oggi coinvolge istituzioni culturali territoriali nella condivisione della conoscenza e nella ricerca-azione. Dal principio ha attivato *partnership* e collaborazioni con altri enti, tra i quali la F.I.G.O. Federazione internazionale ginecologi e ostetrici e, di recente, la Fondazione Komen. Per scelta, la Fondazione si è rivolta *in primis* alla comunità della città (privati, aziende e associazioni) per generare sensibilità e condivisione (*people raising* come presupposto per il *fund raising*), attivando oltre 15 mila persone. Dal 2016 sta applicando bandi di fondazioni.

### 3. La piattaforma di ricerca-azione «Cultura & Salute»

La Fondazione guarda a un approccio *Medical Humanities oriented*, chiamando in causa diversi saperi, associando la visione bio-medica con discipline umanistiche, temi antropologici, interpretando tutela e cura della Salute come responsabilità collettiva.

Gli sviluppi della conoscenza scientifica portano verso il superamento di una visione di origine cartesiana che scinde il corpo dallo spirito, verso un approccio bio-psico-sociale, fondando su nuove basi la prevenzione e la cura, su prospettive *salutogeniche*.

Vanno in questa direzione anche le piste indicate dalle nuove frontiere della medicina, tra le quali le neuroscienze e la rivoluzione che sta av-

venendo nella biologia molecolare (epigenetica) e nella fisiopatologia (PNEI psico-neuro-endocrino-immunologia). Con quest'ultima si ha il superamento della separazione tra cultura e natura, tramite la dimostrazione, basata su solide verifiche sperimentali che la dimensione culturale comunica con la dimensione biologica ed entrambe si influenzano reciprocamente; gli eventi mentali, consci e inconsci, si traducono in una segnatura che modula l'espressione genica di *pattern* di informazioni cruciali per le normali attività dell'essere umano. Recenti analisi epidemiologiche dimostrano come migliorare il benessere e la qualità della vita (ad esempio sviluppando contesti inclusivi, favorendo reti di relazioni tra le persone) porti benefici in termini di incidenza di innumerevoli patologie e aumenti la resilienza, la capacità di recupero dalle «cadute».

L'arte e l'esperienza artistica direttamente vissuta, anche in momenti di forte vulnerabilità, come in un ospedale, disattendono le categorie di senso precostituite e le ampliano verso direzioni imprevedute e stimolanti. È noto come la partecipazione culturale attiva porti a sviluppare nuove capacità e abilità, a modificare le proprie categorie di senso, a comprendere i processi di costruzione di significato, in altre parole contribuisca all'accrescimento del capitale umano (Sacco e Ferilli, 2014). L'esperienza artistica si trasforma in un'esperienza «capacitante» in senso seniano (Sen, 2000). Non si tratta di trasformare l'arte in una terapia, ma di riconoscerne una dimensione costitutiva, valorizzarne le esternalità positive, ritrovare una referenzialità con i temi sociali. L'arte in ospedale configura nuovi paesaggi mentali e quindi sociali.

Il percorso di condivisione della piattaforma sta generando consapevolezza e competenze nelle istituzioni culturali e producendo saperi innovativi, trasversalmente disponibili che influenzano le politiche e le progettualità di *audience development* e *engagement* delle realtà coinvolte. Il tavolo è stato esteso a una *community virtuale* di condivisione di progettualità che coinvolge altri 30 soggetti su scala nazionale: una vera e propria intelligenza collettiva.

#### **4. Progetti esemplari. Dalla trasformazione del paesaggio visivo con Il «Cantiere dell'Arte», a quella emozionale con le «Vitamine musicali», alla raccomandazione della Cultura per una buona crescita con il «Passaporto culturale», all'inclusione con «Percorsi di cittadinanza»**

Dalla piattaforma «Cultura & Salute» nascono progettualità che rispondono alle istanze emerse dalla ricerca di ascolto, attivabili in Ospedale grazie alla convenzione stipulata dalla Fondazione con Università di Torino e l'azienda ospedaliera.

Il Sant'Anna dal 2011 è diventato un vero e proprio laboratorio di sperimentazione per la relazione tra «Cultura e Salute».

Gli esiti delle progettualità della Fondazione Medicina a Misura di

Donna sono stati assunti dalla task force mondiale «Diritti alla Salute delle Donne» di F.I.G.O.

#### 4.1. Umanizzazione dei luoghi di cura

Nel 2011 nasce il «Cantiere dell'Arte», ideato e condotto dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli-Museo di Arte Contemporanea con la Fondazione Medicina a Misura di Donna con lo scopo di cambiare la percezione negativa degli spazi ospedalieri attraverso l'arte visiva, sviluppando così un nuovo ambiente *art-centric* che coinvolge personale, pazienti e visitatori.

Con azioni di pittura collettiva, attraverso veri e propri *community work*, centinaia di persone del territorio, sono entrate in ospedale per «prendersi cura dei luoghi di cura». Il progetto è infatti caratterizzato dal coinvolgimento della comunità ospedaliera con le proprie famiglie e non solo: squadre sportive, *manager* in formazione, studenti in alternanza scuola-lavoro, professionisti appartenenti a diverse associazioni sono stati invitati a prendere parte a tappe di trasformazione dell'ambiente, collaborando con il museo e la fondazione. Esperienze che uniscono cura del bene comune e apprendimento organizzativo, su tematiche tra le quali *problem solving*, *team-building*, *social impact*.

La risemantizzazione progressiva dei luoghi dell'ospedale, dei paesaggi visivi e, tramite questi, dei paesaggi mentali e sociali – attraverso la metafora del giardino, comprensibile per ogni Cultura, con gamme cromatiche scelte in base agli studi sul colore del Politecnico di Torino, rispondenti ai desideri di chi li vive quotidianamente – contribuisce in modo determinante al miglioramento del clima organizzativo e dei comportamenti agiti dal personale, dai pazienti, dai loro familiari, con sensibile aumento del rispetto dell'alterità e della serenità e riduzione di atti vandalici o di incuria.

Venti sono le aree trasformate con il «Cantiere dell'Arte» (ingressi, corridoi, sale di attesa, reparti) e altrettante sono le richieste provenienti dalla Direzione dell'Ospedale. In posizioni simboliche sono state introdotte, come *landmark*, opere d'arte: l'ingresso del Sant'Anna dà il benvenuto con «Save our flowers» di Massimo Barzagli, esito dei processi di partecipazione collettiva del personale (il personale, che ha firmato il lavoro, dà un benvenuto fiorito, una promessa di servizio) e accoglie lavori donati da Nicola De Maria, Eve Arnold, Michelangelo Pistoletto, Peppe Perone che sottolineano il tema.

Il «Cantiere dell'Arte» è migrato in altri contesti, con la metodologia messa a punto con il Castello di Rivoli: alla scuola materna Bay di Salvatico, all'Istituto dei Sordi di Torino, al Teatro Ariberto di Milano e nel mese di maggio 2017 al primo Festival dell'apprendimento attraverso le Arti di Melbourne.

Oltre alla pittura, su richiesta degli operatori del Day Hospital Onco-

logico, tra i più soggetti al *burn out* per la relazione costante con patologie ad alta complessità, la Fondazione Medicina a Misura di Donna, ha costruito con analogo processo, coinvolgendo sei istituzioni musicali territoriali, il progetto «Vitamine Musicali»: la musica dal vivo accompagna le terapie oncologiche. Musica eseguita per poche persone, anche per una soltanto: dai commenti rilasciati dalle pazienti «sul libro del cuore» della Fondazione, dai *focus group* con il personale, il progetto sta assumendo la rilevanza di «incontro atteso», «fonte di energia», una «irruzione di poesia, di dimensioni estetiche» e viene richiesta la copertura quotidiana.

Dalle prime sperimentazioni del 2016 sono stati coinvolti oltre 60 artisti delle diverse istituzioni, per i quali l'esperienza si rivela civica e sociale, un apprendimento sulle potenzialità della musica che si palesano nelle condizioni della massima vulnerabilità.

Il prossimo *step* sarà costituito da letture ad alta voce, varate in occasione dell'edizione 2017 del Salone del Libro, in collaborazione con il Circolo dei Lettori.

Lo svolgimento di ogni singola tappa è presidiato dalla Fondazione, con una osservazione diretta delle dinamiche in rete: l'AVO – Associazione dei volontari ospedalieri, *partner* dall'idea originaria.

La caratteristica principale di questi progetti che potremmo definire di *welfare culturale* (Rossi Ghiglione, 2014), in cui arte e benessere si incontrano in nuove forme di partecipazione è la dimensione di lavoro di comunità, di co-creazione di significati collettivi condivisi, che investono una pluralità di attori sociali, presenti fin dagli esordi

Ogni progettualità segue lo stesso processo di costruzione di un terreno di fiducia e *care*: ascolto del personale, evidenza dei fattori chiave, co-progettazione, coinvolgimento, monitoraggio congiunto degli esiti. Dal processo *bottom-up*, che nasce dalle esigenze degli individui e dei gruppi del contesto, prende avvio una progettazione lungo termine che porta allo sviluppo di un capitale relazionale e simbolico.

L'utilizzo delle arti visive e performative e dell'ambiente nei luoghi di cura si conferma una risorsa per accrescere la percezione della qualità del servizio offerto, per il raggiungimento di un maggior benessere delle persone coinvolte – pazienti o personale sanitario – e per indurre benefici risultati clinici e psicologici sugli stessi pazienti (Fondazione Bracco, 2012).

#### 4.2. *La cultura fa bene alla salute, fin dai primi passi*

Con la premessa di Pierre Bourdieu (Bourdieu et Darbel, 1969) per cui la confidenza con l'ambiente del museo nell'età dell'infanzia è il presupposto essenziale per un utilizzo dei servizi culturali in età adulta, la Fondazione ha ideato «Nati con la Cultura». Il progetto sperimentato con il museo della Città-Palazzo Madama intende creare fin dai primi momenti di vita un legame tra il cittadino e il patrimonio culturale e svolgere, con le famiglie, un ruolo attivo di comunità educante.



Il «Kit della Salute», consegnato dai medici all'atto della nascita, viene integrato con il «Passaporto Culturale», un benvenuto di cittadinanza, una raccomandazione di partecipazione culturale fin dai primi passi, dai primi mille giorni determinanti per lo sviluppo delle sinapsi, delle competenze motorie, sensoriali e sociali. Con il «Passaporto» la famiglia ha libero accesso al museo per il primo anno di nascita. «Nati con la Cultura» vuole inoltre rafforzare il senso di identità e di appartenenza per i nuovi cittadini, italiani e soprattutto stranieri.

Il progetto, già attivato con altri musei e in altri territori, come il Policlinico San Matteo di Pavia, è stato adottato dall'Associazione Abbonamento Musei del Piemonte che ha avviato con l'Osservatorio Culturale del Piemonte una ricerca e un percorso di sviluppo delle competenze, un decalogo per «Musei Family and Kids Friendly», diventato asse della politica territoriale e regionale.

I musei aderenti al circuito stanno adeguando le proprie strutture e i propri programmi di accoglienza delle famiglie come comunità educante, per rispondere ai requisiti di «Nati con la Cultura». Il progetto, vincitore della prima edizione del bando Open di Compagnia di S. Paolo sull'*audience engagement*, ha ottenuto il patrocinio di FIMP-Federazione medici pediatri, SIN-Società italiana neonatologi e di tutte le federazioni dei ginecologi e ostetrici italiani SIGO-AGUI-AOGOI. Il «Passaporto culturale» è in corso di adozione da parte di numerose regioni.

L'Ospedale Sant'Anna e il Policlinico S. Matteo apporranno sulla *home page* del loro sito, come i musei con requisiti, il *banner* Nati con la Cultura, per sottolineare l'importanza della partecipazione culturale attiva per la promozione della salute, fin dai primi passi.

#### 4.3. Percorsi di cittadinanza

L'ospedale è il primo luogo della multiculturalità. Nel 2016 la Fondazione, su invito dell'Associazione Articolo 10, parte attiva del Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), ha co-progettato un inedito percorso di ascolto e formazione, che integra il progetto di accompagnamento e accoglienza previsto per le donne rifugiate che fanno richiesta di asilo in Italia. Dalla qualità dell'accoglienza, dalla comprensione reciproca di mondi apparentemente lontani dipende l'esito dell'inclusione sociale di chi arriva nel nostro paese. A giugno 2017, dopo aver sperimentato e letto gli esiti delle prime due edizioni, viene presentato «Percorsi», finanziato dal Comune di Torino, che ha interessato ventiquattro donne provenienti da sette paesi dell'Africa Sub Sahariana. Un progetto pilota che propone il coinvolgimento dei musei come luoghi fondamentali per l'inclusione sociale, formazione in ospedale e simulazioni di vita con la metodologia del teatro sociale di comunità.

La Fondazione ha già verificato l'efficacia delle metodologie del teatro, partecipando dal 2013 al 2015 al progetto di ricerca azione «Co-

health» di SCT (Social and Community Theatre Centre del Dipartimento di Studi Umanistici di UniTo) con i corsi di laurea in Medicina, Infermieristica e Ostetricia dell'Università di Torino, per potenziare le *soft skills* degli operatori e dei futuri medici infermieri, in particolare nella gestione delle relazioni con il paziente e le famiglie, la comunicazione del percorso di cura e l'efficace lavoro di *équipe*.

#### 4.4. Progetti culturali che cambiano la cultura

Il *crossover* tra Cultura e Salute può essere un'ibridazione che dà luogo ad effetti sistematici e prevedibili, che possono informare le politiche di *welfare* se accompagnati da una programmazione di lungo termine. La Onlus si muove in questa direzione, progettando *ab origine* con i partner territoriali, prevedendo processi di disseminazione per rendere esportabili i modelli di intervento. Si modificano la concezione e la percezione dei concetti stessi di Cultura e Salute: la prima si fa strumento di mediazione, di dialogo e condivisione per il raggiungimento della promozione della seconda. Per avviare il nuovo servizio di «Mamma oltre il tumore» indirizzato a giovani donne feconde colpite da neoplasia, l'Ospedale ha intrapreso, con la Fondazione, per la prima volta un progetto di indagine tramite la «medicina narrativa», raccogliendo centinaia di storie che saranno oggetto di una prossima pubblicazione.

Il Sant'Anna diventa un vero e proprio caso di studio per l'Università IULM di Milano, sia dal punto di vista metodologico di progettazione che per la misurazione dell'influenza della cultura sul benessere psico-fisico. La progettazione partecipata della Fondazione crea un tangibile clima di empowerment (Nussbaum and Sen, 1993) della comunità, la quale si identifica nei processi di trasformazione culturale che inevitabilmente incidono sul benessere (inteso nelle caratteristiche fisiche, emotive, psicologiche e sociali), come capacità di espressione e significazione individuale e collettiva.

Il processo di mobilitazione ha portato oltre 15mila donatori ad appoggiare la progettualità. Con i fondi sono stati realizzati interventi strutturali, finanziate borse di ricerca, acquisite attrezzature mediche altamente innovative.

La metodologia è stata esportata dalla Vice Presidente della Fondazione in altri contesti di vulnerabilità, come nel Distretto Sociale Barolo a Torino (attivo dal 1823 con oltre 20mila servizi annui alla persona), ponendo al centro attraverso le arti le potenzialità delle persone e non il loro disagio e rendendo, nell'innovativo modello di abitare collettivo proposto dal 2016 con *Housing Giulia*, la Cultura parte integrante dei percorsi di inclusione sociale, elemento della vita quotidiana.

## Note

<sup>1</sup> Michelangelo Pistoletto lo ha scelto per presentare nel 2012 il suo progetto internazionale *Re-birthday*, il giorno mondiale della rinascita che celebra ogni 21 dicembre con progetti di rigenerazione sociale, attraverso le Ambasciate della ri-nascita. L'artista ha nominato la Fondazione Medicina a Misura di Donna al Sant'Anna come sua «Ambasciata del Terzo Paradiso Cultura & Salute».

<sup>2</sup> Il Sant'Anna è sede di innumerevoli primati, tra i quali: 1728, la prima scuola di Ostetricia d'Europa; 1933, il primo centro italiano per la diagnosi e la cura della sterilità; 1984, la prima fecondazione in vitro in un ospedale pubblico italiano; 2010, il primo ri-trapianto in Italia di tessuto ovarico crioconservato, nel 2017 il servizio «mamma dopo il tumore».

<sup>3</sup> Chiara Benedetto è stata la prima donna primario di ginecologia ed ostetricia in Italia e il primo italiano a presiedere la sua categoria in Europa, insignita a maggio 2015 della *fellowship* dell'American College of ObG, ricevuto da 10 donne in 53 anni.

## Riferimenti bibliografici

- BOURDIEU, P. et A. DARBEL (1969), *L'Amour de l'art. Les musées d'art européens et leur public*, Paris, Minuit, coll. 'Critique'; trad. it. (1972), *L'amore dell'arte: le leggi della diffusione culturale. I musei d'arte europei e il loro pubblico*, Rimalini, Guaraldi.
- BYGREN, L.O. (1996), «Attendance at cultural events, reading books or periodicals, and making music or singing in a choir as determinants for survival: Swedish interview survey of living conditions», *British Medical Journal*.
- GROSSI, E., SACCO, P.L., TAVANO BLESSI, G. and R. CERUTTI (2011), «The impact of culture on the individual subjective well-being of the Italian population: An exploratory study», *Applied Research in Quality of Life* 6: 387-410.
- GROSSI, E., TAVANO BLESSI, G., SACCO, P.L. and M. BUSCEMA (2012), «The interaction between culture, health, and psychological well-being: Data mining from the Italian culture and well-being project», *Journal of Happiness Studies* 13: 129-148.
- FONDAZIONE BRACCO (2012), *Il ruolo dell'Arte e dell'Ambiente nella cura dei pazienti in ospedale*, Atti del Simposio, 30 Novembre 2012.
- H+C. (2012), *How museums and galleries can enhance health and wellbeing*, Health+Culture, Manchester, UK.
- HYYPÄ, M.T. et al. (2005), «Leisure participation predicts survival: a population-based study in Finland», *Health Promotion International Journal*, Oxford University Press.
- NUSSBAUM, M. and A. SEN (1993), *The quality of life*, Chicago, University of Chicago Press.
- ROSSI GHIGLIONE, A. (2014), «Arte benessere e partecipazione», in De Biase (a cura di), *I pubblici della cultura*, Milano, Franco Angeli, pp. 216-239.
- SACCO, P.L. e G. FERILLI (2014), «Cultura 3.0 e partecipazione attiva», in Grossi, R. (a cura di), *Cultura, l'alternativa alla crisi per una nuova idea di progresso*, 10° rapporto annuale Federculture 2014, Milano, 24 Ore cultura.
- SEN, A. (2000), *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori.
- STERN, M.J. and S. C. SEIFERT (2017), «The Social Wellbeing of New York City's Neighborhoods: The Contribution of Culture and the Arts», *Culture and Social Wellbeing in New York City* (2014-16) 1.
- STARIKOFF, R.L. (2004), *Arts in health: a review of the medical literature*, Research report 36, Arts Council England.

2/2017

# Economia della Cultura

ISSN 1122-7885

TEMA – CULTURA, SALUTE, BENESSERE /  
CULTURE, HEALTH, WELLBEING

Pier Luigi Sacco, Health and Cultural welfare:  
A new policy perspective?

Enzo Grossi, Evidenze cliniche dei rapporti tra cultura e salute

Rod Fisher, Arts and Health in the UK: No longer in the margins  
of public policy?

Daniel Fujiwara, Ricky N. Lawton and Susana Mourato,  
The health and wellbeing benefits of public libraries

Kevin V. Mulcahy, NEA and Grant-Making for Health-Related  
Programs

Carla Bodo, Cultura e salute in Francia al centro  
delle politiche pubbliche

Jaana Erkkilä-Hill, The Finnish way to arts for well-being

ARGOMENTI

DOCUMENTAZIONE

RECENSIONI

